

L'emigrazione italiana nel primo semestre 1921

SOMMARIO. — I. *La ripresa del movimento emigratorio dopo la guerra: sua entità nel 1919 e nel 1920.* — II. *L'emigrazione transoceanica nel primo semestre 1921: 1. Andamento della emigrazione totale nei vari mesi del 1° semestre 1921 in rapporto a quelli del 1920.* - 2. Distribuzione per paesi di destinazione della emigrazione degli italiani. - 3. L'emigrazione transoceanica per regioni di provenienza e paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti. - 4. I rimpatri. — III. *L'emigrazione non transoceanica nel primo semestre 1921: 1. Emigrazione transoceanica e non transoceanica nel dopo-guerra.* - 2. L'emigrazione non transoceanica per paesi di destinazione nel primo semestre 1920 e 1921. - 3. Rapporto delle statistiche risultanti dagli espatri effettivi e dai passaporti: l'emigrazione non transoceanica per regioni di provenienza e paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti ed a quelle degli espatri effettivi. - 4. L'emigrazione non transoceanica per professioni secondo la provenienza e per paesi di destinazione. - 5. I rimpatri.

I. — LA RIPRESA DEL MOVIMENTO EMIGRATORIO DOPO LA GUERRA.

La guerra europea, scoppiata mentre l'emigrazione italiana si trovava nel periodo di massimo sviluppo, venne a soffocare di un tratto un movimento demografico che si era svolto in armonia a fattori economici e sociali di vario ordine. Era naturale, quindi, che, cessata la causa che aveva provocato questa violenta contrazione, il movimento emigratorio* tendesse a riprendere le sue antiche proporzioni.

Trascurando i dati del 1919, i quali probabilmente caratterizzano più che un espatrio a scopo di lavoro, un movimento di persone che si erano, a causa della guerra, allontanate dal luogo della loro dimora abituale, l'emigrazione del 1920 ha assunto una notevole entità, tanto più imponente quanto più gravi sono state le difficoltà materiali e morali che si sono opposte. Poichè, se da un lato la speranza di una ripresa dell'attività interrotta durante la guerra o della ricostruzione di territori devastati e dall'altro l'insofferenza di una parte della popolazione di migliorare le proprie condizioni, hanno acuito il desiderio di espansione verso le

terre straniere di oltre monte e di oltre mare, hanno invece agito in senso contrario la deficienza dei mezzi di trasporto, l'alto prezzo dei noli e l'imprevisto aggravarsi di uno stato di crisi in tutti i mercati di produzione e di lavoro.

Si aggiungano poi le misure restrittive adottate da alcuni dei paesi di immigrazione per la entrata e la permanenza nel proprio territorio degli stranieri.

Ma, pur sotto l'influenza di queste cause negative, alcune delle quali però, come l'ultima, hanno cominciato a far sentire il loro effetto soltanto nell'anno in corso, il movimento emigratorio nel 1920, ha dato per risultato, secondo le statistiche del Commissariato, l'espatrio accertato di 211,227 persone per paesi transoceanici e di 153,543 per paesi non transoceanici. Nello stesso anno, per altro, erano stati rilasciati 587,820 passaporti, di cui 200,994 per paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo e 386,826 per paesi transoceanici.

Anzi, tenuto in debito conto il fatto che, specialmente per quanto riguarda l'emigrazione continentale, sono certamente sfuggiti alla rilevazione gli emigranti espatriati con passaporto di vecchio modello non munito della scheda individuale di *espatrio*, o coloro che hanno passato il confine attraverso paesi diversi delle vie ordinarie, dove non funzionano gli appositi uffici di rilevazione, si ha ragione di credere che l'emigrazione non transoceanica non sia stata inferiore, nell'anno, alle 190 mila persone.

Sottoposta a rapida analisi l'emigrazione del 1920, si nota che quella transoceanica va così ripartita in rapporto ai paesi di destinazione:

Stati Uniti	169,379
Argentina	28,035
Brasile	8,593
Canadà	3,325
Centro America	997
Uruguay	540
Altri paesi	358
	<hr/>
	211,227

Gli Stati Uniti continuano sempre ad essere il maggior centro di attrazione delle nostre masse operaie.

L'emigrazione non transoceanica si è a preferenza diretta verso la Francia, la Svizzera e, nei paesi del bacino del Mediterraneo, specialmente in Tunisia.

Dei 153,543 emigranti, 119,811 costituiscono il totale degli espatriati per la Francia ed il Principato di Monaco, 19,779 per la Svizzera, 3,129 per la Gran Bretagna e 5,311 per i paesi del bacino del Mediterraneo, di cui 3,175 per la Tunisia.

Nel primo semestre del 1921 l'emigrazione transoceanica ha potuto conservare proporzioni ancora considerevoli ed anzi la cifra complessiva, come vedremo or ora, segna un aumento su quella del corrispondente periodo del 1920, ma già nel mese di giugno e luglio sono evidenti i segni di una sensibile discesa, a causa specialmente della legge limitatrice degli Stati Uniti che dal giugno è andata in vigore. Più risentito è stato l'arresto della emigrazione continentale dovuto alla grave crisi dei mercati europei, e specialmente della Francia e della Svizzera i quali, dopo la guerra, sono stati i maggiori mercati di assorbimento della mano d'opera italiana.

Le prospettive per la nostra emigrazione la quale, a causa delle difficoltà economiche interne, avrebbe costituito una discreta valvola di sicurezza, non sono dunque molto rosee. Si aggiunga che la legge restrittiva nord-americana non solo limiterà il movimento emigratorio, ma eserciterà certamente ripercussioni nel campo dei trasporti marittimi.

Ad ogni modo ai mezzi migliori per riparare le conseguenze di tale nuovo stato di cose è rivolta appunto l'attività del Commissariato, la cui opera è diretta ancora a garantire, in questo periodo di crisi generale, la nostra numerosa mano d'opera all'estero.

Ed ora passiamo ad un'analisi più minuta dello svolgimento della nostra emigrazione sulla scorta delle statistiche raccolte ed elaborate dall'Ufficio di Statistica del Commissariato. È opportuno, a tale scopo, considerare separatamente le due categorie di emigrazione, quella transoceanica e quella continentale.

II. — L'EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA NEL PRIMO SEMESTRE 1921.

1. *Andamento della emigrazione totale nei vari mesi del 1° semestre 1921 in rapporto a quelli del 1920.* — Si è più sopra riassunta la caratteristica di questa emigrazione per il periodo in esame, dicendo che nel complesso essa ha superato, pur essendosi svolta in condizioni tutt'altro che favorevoli, le proporzioni del corrispondente periodo del 1920. Nel seguente quadro sono poste in raffronto, per mesi, le cifre dell'emigrazione del 1° semestre 1920 e 1921:

Movimento dell'emigrazione transoceanica nel 1° semestre del 1920 e del 1921.

1° semestre 1920	Emigranti		Totale	% del totale	1° semestre 1921	Emigranti		Totale	% del totale
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri		
Gennaio . . .	14,137	760	14,897	14.81	Gennaio . . .	24,544	1,454	25,998	20.24
Febbraio . . .	13,431	1,118	14,549	14.46	Febbraio . . .	23,259	810	24,069	18.74
Marzo . . .	18,990	1,687	20,677	20.55	Marzo . . .	18,501	1,202	19,703	15.34
Aprile . . .	14,526	1,468	15,994	15.89	Aprile . . .	26,735	1,114	27,849	21.68
Maggio . . .	16,603	1,926	18,529	18.42	Maggio . . .	24,795	904	25,699	20.00
Giugno . . .	15,215	756	15,971	15.87	Giugno . . .	4,556	583	5,139	4.00
Totale . . .	92,902	7,715	100,617	100.00	Totale . . .	122,390	6,067	128,457	100.00

L'emigrazione del 1921 si è svolta nel gennaio e febbraio e nell'aprile e nel maggio in misura più alta che nel 1920; soltanto nel marzo le cifre si equivalgono; pel giugno invece è notevole la diminuzione, nel 1921, di oltre un terzo, dovuta, come vedremo subito, alla diminuzione della corrente di emigrazione diretta per gli Stati Uniti. Se l'emigrazione del giugno si fosse svolta nelle stesse proporzioni degli altri mesi, la cifra complessiva sarebbe stata di circa 150 mila emigranti, superando anche quella normale del 1° semestre del 1914. Ad ogni modo la cifra complessiva è di poco inferiore appunto a quella del primo semestre 1914, quando cioè partirono 132,080 emigranti fra italiani e stranieri.

Si torna a ripetere che nessun confronto è possibile col 1919 sia per la speciale natura del movimento emigratorio di quell'an-

no, come si è più sopra accennato, e sia per il fatto che la ripresa dell'emigrazione è, in ogni caso, cominciata soltanto nel secondo semestre. Nel primo semestre, infatti, partirono in totale 4985 persone di cui 4980 italiani e 5 stranieri; mentre nel secondo partirono 60,730 di cui 56,501 italiani e 4,229 stranieri.

2. *Distribuzione per paesi di destinazione della emigrazione degli italiani.* — È opportuno vedere ora, per gli stessi periodi, come la emigrazione si sia distribuita per paesi di destinazione. È questa una buona guida per conoscere quali siano stati i mercati di lavoro finora preferiti, e quali quelli maggiormente sfruttabili in armonia alla nuova situazione che va preparandosi. Le cifre si riferiscono all'espatrio degli Italiani soltanto.

	Emigrazione totale	PAESI DI DESTINAZIONE						
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1° semestre 1920.								
Gennaio	14,137	245	11,778	—	564	1,550	—	—
Febbraio	13,431	151	9,482	26	837	2,717	99	119
Marzo	18,990	298	15,345	—	740	2,562	45	—
Aprile	14,526	331	12,332	21	523	1,314	2	103
Maggio	16,603	189	12,107	—	1,221	2,977	109	—
Giugno	15,215	192	13,075	19	453	1,282	20	174
Totale	92,002	1,306	74,119	66	4,338	12,402	275	396
1° semestre 1921.								
Gennaio	24,544	39	19,274	460	849	3,817	95	10
Febbraio	23,259	77	19,452	—	604	3,000	36	90
Marzo	18,501	36	13,955	—	852	3,539	61	58
Aprile	26,735	178	23,839	—	477	2,178	9	54
Maggio	24,795	72	20,698	257	1,011	2,714	43	—
Giugno	4,556	94	1,900	—	653	1,685	83	141
Totale	122,390	496	90,118	717	4,446	16,933	327	353

Nel primo semestre, dunque, del 1920 l'emigrazione verso gli Stati Uniti ha oscillato dai 10 ai 13 mila emigranti con un massimo di oltre 15 mila nel mese di marzo. Nel primo semestre del 1921, continuando nell'ascesa iniziata dall'agosto del 1920, i primi cinque mesi segnarono cifre abbastanza alte, le quali mostravano una decisa tendenza di una ripresa, verso quel paese, della emigrazione nelle proporzioni dell'ante-guerra.

E ciò risulta da quest'altro quadro in cui sono riportate le cifre dell'emigrazione italiana per paesi di destinazione nei primi sei mesi del 1913 e del 1912:

1° semestre	Emigrazione totale		PAESI DI DESTINAZIONE									
			Stati Uniti		Canadà		Plata		Brasile		Altri paesi	
	1912	1913	1912	1913	1912	1913	1912	1913	1912	1913	1912	1913
Gennaio . .	8,127	20,114	5,507	6,073	—	18	887	12,398	1,666	1,451	67	174
Febbraio . .	15,141	25,721	12,634	15,874	15	135	862	8,106	1,567	1,462	63	144
Marzo . . .	24,294	41,653	21,013	31,641	127	63	1,025	7,900	1,985	1,921	144	128
Aprile . . .	27,965	40,561	24,607	33,376	—	74	1,195	5,298	1,990	1,668	173	145
Maggio . . .	23,808	44,924	19,513	38,492	—	444	1,467	4,173	2,738	1,754	90	61
Giugno . . .	18,404	27,993	15,764	22,694	38	133	923	3,702	1,644	1,404	35	60
Totale . . .	117,739	200,966	99,038	148,150	180	867	6,359	41,577	11,590	9,660	572	712

Nell'ultimo mese del semestre 1921 è stata improvvisata la contrazione dell'emigrazione per gli Stati Uniti a causa della attuazione delle nuove disposizioni restrittive.

L'emigrazione per il Canadà non ha avuto mai molto sviluppo anche in periodo normale: tuttavia nel primo semestre del 1920 verso quello Stato si diressero 1306 emigranti, e quasi il doppio (circa 2160) nel secondo semestre. Ma nel primo semestre del 1921, a causa della notevole disoccupazione esistente in quel paese, per cui si è prodotta la serrata di parecchie fabbriche e la riduzione delle ore lavorative, le cifre segnano una notevole discesa.

L'emigrazione per il Brasile si è svolta normalmente nel periodo in esame, senza notevoli sbalzi mensili, eccetto nel maggio,

nel qual mese è stata più abbondante che negli altri. Questa particolarità si nota anche nel primo semestre 1920, e, del resto, la cifra complessiva, non presenta sensibili differenze fra i due anni.

Per la Repubblica Argentina il movimento emigratorio si è svolto in misura normale nel primo semestre del 1920, dopo l'arresto del periodo di guerra e dopo la ripresa avvenuta nell'anno 1919. L'emigrazione del secondo semestre 1920 con 15,630 emigranti è stata superiore a quella del primo semestre e quella del primo semestre 1921 si è mantenuta intorno alla stessa cifra con tendenza all'aumento nel primo trimestre ed alla diminuzione nel secondo, da attribuirsi probabilmente al fatto che anche in Argentina si è cominciata a manifestare la crisi economica che perturba gli altri mercati.

Poco notevoli sono le correnti emigratorie per gli altri paesi di oltre Oceano; correnti che del resto, anche prima della guerra, non avevano speciale importanza.

Dall'esame delle statistiche, insomma, risultano evidenti le difficoltà in cui si dibattono quasi tutti i mercati di oltre Oceano per le mutate condizioni di ordine politico e di ordine economico. Tali difficoltà sono state maggiori in alcuni paesi, come negli Stati Uniti, per la particolare situazione in cui questa nazione si è trovata a causa del ristagno della produzione e della conseguente riduzione dei prezzi provocati dall'altissimo valore del dollaro. Ed è stato appunto il licenziamento di numerosa mano d'opera che ha, in buona parte, provocato i noti provvedimenti restrittivi all'immigrazione.

Le statistiche sopra riportate, nell'analisi fatta, confermano dunque la nuova situazione economica di fronte alla quale si sono trovate le correnti emigratorie partite dall'Italia e dirette ai paesi di oltre mare.

Nel quadro che segue si riporta il movimento riassuntivo, per trimestre e semestre, dei soli emigranti italiani transoceanici, distribuiti anch'essi per paesi di destinazione.

La cifra complessiva è superiore a quella più sopra riportata di 122,390, perchè vi sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

	Emigranti italiani partiti				Paesi di destinazione						
	Totale	Uomini	Donne	Minori dei 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1° trimestre 1921	70,124	41,238	19,621	9,265	328	56,214	460	2,315	10,414	192	201
<i>Rapporti perc.</i>	54.69	58.81	27.98	13.21	0.47	80.16	0.66	3.30	14.85	0.27	0.29
2° trimestre 1921	58,103	34,210	16,565	7,328	1,186	47,422	290	2,162	6,596	135	292
<i>Rapporti perc.</i>	45.31	58.88	28.51	12.61	2.04	81.66	0.50	3.72	11.36	0.23	0.49
Totale semestre	128,227	75,448	36,186	16,593	1,514	103,636	750	4,477	17,010	327	493
<i>Rapporti perc.</i>	100	58.84	28.22	12.94	1.18	80.84	0.58	3.49	13.27	0.26	0.38

Eccetto che per il Canada le cifre di questo quadro non presentano notevoli differenze con quello precedente.

3. *L'emigrazione transoceanica in base alle statistiche dei passaporti.* — È noto come le statistiche dell'emigrazione basate sul rilascio dei passaporti diano ordinariamente cifre più alte delle statistiche compilate in base alle liste di espatrio effettivo perchè molti di coloro che hanno staccato il passaporto o non partono addirittura o ritardano la loro partenza. È questa la ragione per cui ordinariamente si trascura la prima fonte e si ricorre alla seconda per conoscere dei dati che più si avvicinano alla realtà.

Se per tutto l'anno 1920 avessimo voluto, infatti, per la emigrazione transoceanica limitarci alle statistiche dei passaporti, invece della cifra complessiva di 211,227 emigranti italiani, avremmo dovuto registrare la cifra di 386,826, e, partitamente per i due semestri, invece delle cifre di 92,902 per il primo semestre e di 118,672 per il secondo semestre avremmo dovuto registrare le cifre rispettivamente di 201,801 e 177,025, cifre, come si vede, di gran lunga più alte. È da notare, altresì, che mai negli anni precedenti, si era fra le due statistiche constatato un divario così accentuato.

Facendosi invece a considerare per il primo semestre del 1921 le statistiche secondo le due differenti fonti, si resta colpiti dal fatto che, mentre le statistiche basate sull'espatrio effettivo danno la cifra di 128,457 comprensiva degli italiani e stranieri imbarcati nei porti del Regno, o quella di 128,227 relativa ai soli italiani imbarcati nei porti del Regno o in porti esteri, le statistiche

dei passaporti darebbero una emigrazione complessiva di soltanto 57,792 persone, di cui 14,318 nel 1° trimestre e 43,474 nel secondo, e più partitamente, per paesi di destinazione:

PERIODI	Totale dei passaporti rilasciati	PAESI DI DESTINAZIONE						
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1° trimestre 1921 . .	14,318	999	6,291	76	1,522	4,676	80	674
2° trimestre 1921 . .	43,474	1,576	33,921	94	1,963	5,326	74	510
1° semestre 1921 . .	57,792	2,575	40,222	170	3,485	10,002	154	1,184

Ma non è difficile rendersi ragione della notevole differenza. È noto quali fossero le difficoltà dei trasporti in seguito ed a causa della guerra, per cui l'improvviso riflusso emigratorio, prodottosi nel 1920, non potè essere tutto incanalato verso i paesi di destinazione; ed ecco perchè le cifre degli espatri effettivi in quell'anno sono rimaste molto inferiori alle cifre dei passaporti rilasciati.

Nel primo semestre del 1921 una maggiore disponibilità di trasporti ha permesso una intensificazione dei viaggi verso il Nord-America ed ha dato modo di espatriare ad una buona parte degli emigranti che erano già in possesso di regolare passaporto.

Per chi voglia farsi una esatta idea del movimento emigratorio del periodo susseguente alla guerra deve tenere conto di tutte le circostanze ora esposte, da cui risulta:

a) che nel 1920 vi fu una eccezionale ripresa dell'emigrazione a causa, sia della contrazione durata per tutti gli anni di guerra sia del riassetamento delle forze demografiche le quali per la guerra avevano subito notevoli spostamenti: un'emigrazione, dunque, in parte, con carattere evidentemente artificiale. Per difficoltà di trasporto la sistemazione non potè compiersi di un tratto, ma soltanto gradualmente;

b) che nel 1° semestre 1921 l'emigrazione, quella vera determinata dagli stessi fattori che la producevano prima del conflitto mondiale, tende a riprendere la sua via, ma resta interrotta negli ultimi mesi dal sopraggiungere della generale crisi econo-

mica. Durante questo periodo continua la sistemazione di quella parte artificiale dell'emigrazione, caratteristica del 1920.

4. *L'emigrazione transoceanica per regioni di provenienza e paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti.* — Prima di passare all'esame della emigrazione per porti di imbarco vediamo come, in base alle cifre dei passaporti, si distribuisca l'emigrazione transoceanica per regioni e paesi di destinazione (v. *Tab. a pag. seg.*).

L'emigrazione più numerosa è data dalla Sicilia, dalle Calabrie, dalla Campania. Vengono, poi, gli Abruzzi e il Molise, il Veneto, le Puglie. È minima l'emigrazione dalla Liguria, dall'Emilia, dal Lazio, dalla Venezia tridentina, dall'Umbria, dalla Sardegna.

L'emigrazione dalla Sicilia e dalla Campania è diretta verso gli Stati Uniti ed in minor quantità verso l'Argentina; quella dalla Calabria è anche essa in maggioranza diretta verso gli Stati Uniti, ma è notevole anche la proporzione dei partiti per l'Argentina. Verso l'Argentina si dirige anche una notevole parte della emigrazione del Piemonte e delle Marche. Al Canada si avvia in discreta misura l'emigrazione veneta. Queste, del resto, erano in genere le direzioni della nostra emigrazione transoceanica anche prima della guerra.

5. *I rimpatri.* — Ed ora, prima di chiudere questo esame della emigrazione transoceanica, un fugace accenno ai rimpatrii.

In tempi normali, la proporzione dei rimpatri oscillava dal 40 al 50 %, salvo eccezioni determinate da cause speciali, come nel 1908, quando i ritornati furono poco meno del doppio dei partiti, essendosi in quell'anno verificata negli Stati Uniti una crisi economica e la rielezione presidenziale e nel 1914, anno ugualmente non propizio ai grandi lavori. Non si può tralasciare dal notare che le proporzioni fra i vari anni dipendono dalla entità delle correnti migratorie degli anni precedenti e dell'anno stesso e dalle variazioni dei mercati a cui esse sono indirizzate.

Nel seguente quadro, per il primo semestre dal 1914 al 1921, si riportano le cifre assolute e relative degli emigranti italiani partiti e quelle dei ritornati per paesi di destinazione e per paesi di provenienza.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

1° semestre 1921.

REGIONI	TOTALE dei passaporti rilasciati	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non Mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	2,294	47	934	3	73	1,092	14	77	20	34
Liguria	984	4	562	5	19	242	20	2	3	127
Lombardia	1,937	44	1,011	2	92	645	9	9	104	21
Veneto	4,928	1,253	1,880	—	984	734	7	19	36	15
Emilia	946	9	744	—	56	121	3	4	1	7
Toscana	1,913	31	1,449	1	183	203	10	2	16	18
Marche	2,080	205	826	—	16	1,020	3	—	—	10
Umbria	391	8	304	—	40	34	—	1	—	4
Lazio	921	45	836	—	19	8	—	—	—	13
Abruzzi e Molise	5,470	277	4,553	—	99	522	1	9	—	9
Campania	8,510	117	7,330	10	522	466	11	2	7	45
Puglie	3,451	34	2,701	—	89	566	—	5	47	9
Basilicata	2,797	28	1,957	31	301	425	4	3	2	46
Calabrie	8,792	383	4,672	114	859	2,557	66	—	3	138
Sicilia	10,134	56	8,501	4	87	1,190	5	5	273	13
Sardegna	113	3	60	—	3	42	—	—	3	2
Venezia Tridentina	843	27	743	—	29	43	1	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	1,288	4	1,159	—	13	92	—	6	4	10
Totale	57,792	2,575	40,222	170	3,485	10,002	154	144	519	521

RIMPATRI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Periodi	Totale degli emigranti italiani		Paesi di destinazione o paesi di provenienza						Altri paesi										
	Emigranti		Canada	Stati Uniti		Centro America		Brasile		Argentina		Uruguay							
	Maschi	Femmine		N° assoluto	%	N° assoluto	%	N° assoluto	%	N° assoluto	%	N° assoluto	%						
<i>1° semestre 1914:</i>																			
Emigranti partiti . . .	126,412	97,477	77,171	28,935	22,89	784	0,62	104,428	82,62	194	0,15	5,084	4,02	15,042	11,90	83	0,07	787	0,62
Emigranti arrivati . . .	75,241	61,700	82,00	13,541	18,00	26	0,03	38,143	60,69	544	0,72	7,840	10,43	27,715	30,84	522	0,69	451	0,60
<i>1° semestre 1915:</i>																			
Emigranti partiti . . .	28,857	15,718	54,46	13,139	45,54	58	0,21	22,105	76,91	92	0,32	1,768	6,13	4,609	15,97	—	—	134	0,46
Emigranti arrivati . . .	44,104	37,051	84,01	7,053	15,99	—	—	22,823	51,74	200	0,46	3,509	7,96	16,968	38,47	27	1,19	77	0,18
<i>1° semestre 1916:</i>																			
Emigranti partiti . . .	24,297	15,253	62,78	9,044	37,22	225	0,93	21,364	87,92	19	0,08	795	3,27	1,864	7,67	25	0,11	5	0,02
Emigranti arrivati . . .	16,712	14,104	84,39	2,608	15,61	222	1,33	7,321	43,81	26	0,15	927	5,55	7,684	45,98	113	0,68	419	2,51
<i>1° semestre 1917:</i>																			
Emigranti partiti . . .	6,225	2,376	38,16	3,850	61,84	128	2,06	5,800	93,16	—	—	84	1,35	214	3,43	—	—	—	—
Emigranti arrivati . . .	7,416	6,896	92,98	529	7,02	133	1,78	2,973	40,08	51	0,69	432	5,83	3,713	50,05	62	0,83	52	0,74
<i>1° semestre 1918:</i>																			
Emigranti partiti . . .	1,577	603	38,24	974	61,76	39	2,47	1,194	75,71	—	—	103	6,53	238	15,09	2	0,13	1	0,07
Emigranti arrivati . . .	4,786	4,321	90,28	465	9,72	97	2,03	2,179	45,53	24	0,50	709	14,82	1,606	33,55	111	2,32	60	1,23
<i>1° semestre 1919:</i>																			
Emigranti partiti . . .	4,978	4,338	85,13	740	14,87	29	0,58	1,706	30,26	25	0,52	1,005	20,19	2,387	48,15	12	0,24	3	0,06
Emigranti arrivati . . .	30,036	27,001	89,89	3,035	10,11	944	3,14	26,124	86,92	20	0,07	381	1,27	2,404	8,01	78	0,26	85	0,28
<i>1° semestre 1920:</i>																			
Emigranti partiti . . .	92,902	63,852	68,73	29,050	31,27	1,306	1,41	74,119	79,78	66	0,07	4,338	4,67	12,402	13,34	275	0,30	396	0,43
Emigranti arrivati . . .	31,132	23,246	74,67	7,886	25,33	445	1,43	20,770	66,72	269	0,67	2,358	7,26	7,118	22,86	292	0,94	40	0,12
<i>1° semestre 1921:</i>																			
Emigranti partiti . . .	122,390	79,594	65,05	42,796	34,97	406	0,40	99,118	80,96	717	0,59	4,446	3,63	16,983	13,84	327	0,28	353	0,30
Emigranti arrivati . . .	30,875	23,539	76,23	7,336	23,77	271	0,88	21,689	70,25	92	0,30	1,714	5,55	6,591	21,67	396	1,28	22	0,07

Risulta da tale quadro:

a) che negli anni di guerra, eccetto nel 1916, il numero dei ritornati supera di molto quello dei partiti;

b) che dal 1914 al 1918 i ritornati sui partiti sono stati sempre notevolmente maggiori dall'Argentina e dal Brasile. Dagli Stati Uniti, invece, durante la guerra, sono sempre ritornati un minor numero di emigranti di quelli partiti; nel 1915 il numero dei partiti per gli Stati Uniti ed il numero degli arrivati si equivalgono, e nel 1916, mentre per gli Stati Uniti partirono 21,364 persone, ne ritornarono 7321 soltanto. Ed a questo elevato numero di partenze si deve l'eccezione generale, constatata per il 1916, nel rapporto fra i partiti ed i ritornati;

c) che mentre negli anni di guerra l'emigrazione maschile è inferiore a quella femminile, durante lo stesso periodo i rimpatriati sono in grandissima prevalenza di sesso maschile.

Riguardo ai porti di arrivo, in periodi normali, era maggiore il numero di coloro che sbarcavano nel porto di Napoli; nel 1914 il porto di Napoli ha ancora una sensibile prevalenza su quello di Genova, nel 1915 gli sbarchi avvengono nei due porti quasi nelle stesse proporzioni; dal 1916 al 1918 gli sbarchi avvengono quasi interamente nel porto di Genova. Nel 1919 l'80 % degli sbarchi si fa nel porto di Napoli. Nel 1920 e nel 1921 si ritorna ad un numero di sbarchi nel porto di Napoli superiore a quelli del porto di Genova, e cioè nel 1° semestre del 1920 e 1921 sbarcarono rispettivamente nel porto di Napoli il 65.25 % e il 71.02 % dei rimpatriati e nel porto di Genova il 18.17 % ed il 18.56 %.

III. — EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA NEL PRIMO SEMESTRE 1921.

1. *Emigrazione transoceanica e non transoceanica nel dopo guerra.* — La emigrazione per l'Europa e per gli altri paesi del bacino del Mediterraneo, prima della guerra, si muoveva a preferenza dall'alta Italia o da alcune regioni dell'Italia centrale, e si era venuta aumentando nel corso degli anni, quantunque si trattasse di regioni in cui si erano avuti i maggiori miglioramenti economici ed intellettuali. Ciò conferma sempre più la con-

clusione che l'emigrazione è un fenomeno ormai inseparabile dalla nostra costituzione economica e sociale, senza poter nettamente stabilire se dipenda dalla densità della popolazione o dalla sua fecondità o dalla sua distribuzione sul territorio, determinata alla sua volta anche dalle condizioni orografiche di questo, o dalla limitata capacità di produzione per deficienza di ricchezze naturali, o da tutte queste cause assieme, ciascuna delle quali esercita la sua influenza in misura più o meno pronunziata a seconda dei vari territori.

L'emigrazione non transoceanica per altro si mantenne sempre inferiore a quella transoceanica, che era la classica emigrazione delle regioni meridionali.

Appena dopo la fine della guerra, a giudicare dalle statistiche dei passaporti, l'emigrazione per paesi non transoceanici si è sviluppata in misura maggiore di quella transoceanica. Nel 1919 sarebbero infatti stati rilasciati 133,100 passaporti per paesi non transoceanici, di fronte a 96,673 per paesi transoceanici. Ma si trattò di un fenomeno transitorio determinato dal fatto che, appena dopo il ristabilirsi della pace, quando ancora le comunicazioni marittime non si erano completamente riattivate, fu più facile un esodo verso i paesi continentali che per quelli di oltre mare.

Nel 1920, infatti, riprese il primato l'emigrazione transoceanica, ed in base ai passaporti rilasciati abbiamo 200,994 emigrati per i paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo e 386,826 per i paesi d'oltre mare. Nello stesso anno gli individui effettivamente espatriati per i paesi d'oltre mare furono, come si è già detto, 211,227, e gli espatriati per paesi non transoceanici furono 143,543. Tenuto però conto dei passaporti rilasciati e della frequenza degli espatri sfuggiti alla rilevazione diretta dei posti di confine, il movimento effettivo dell'emigrazione non transoceanica, nel 1920, non deve essere stato inferiore alle 190,000 persone. E questa cifra è tanto più attendibile in quanto che è da credere che molte delle ragioni che, per l'emigrazione transoceanica, hanno determinato in questo periodo una notevole differenza fra il numero dei passaporti rilasciati e gli espatri effettivi, non sussistono per

l'emigrazione continentale. Una di queste ragioni è la influenza dei trasporti or ora ricordata. È perciò più giustificato che fra le statistiche rilevate dalle due diverse fonti vi sia minor divario per l'emigrazione continentale che per quella transoceanica.

2. *L'emigrazione non transoceanica per paesi di destinazione nel primo semestre 1920 e 1921.* — Secondo i dati raccolti dal Commissariato, il movimento di espatrio di emigranti per paesi non transoceanici nell'anno 1920 risulta dalla tabella che segue:

PERIODI	Totale degli emigranti partiti	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania e Lussemburgo	Belgio e Olanda	Gran Bretagna	Stati Balcanici	Paesi del bacino del Mediterr.	Altri paesi
1° trimestre 1920	40,883	30,482	6,562	240	362	127	917	398	1,275	510
2° > 1920	45,663	34,708	6,770	268	292	141	799	763	1,386	546
1° semestre 1920	86,546	65,190	13,332	508	654	268	1,716	1,161	2,661	1,056
3° trimestre 1920	34,335	27,295	4,603	126	175	146	503	32	1,259	196
4° > 1920	32,662	27,326	1,841	327	236	227	910	217	1,391	184
2° semestre 1920	66,997	54,621	6,447	453	411	373	1,413	249	2,650	380
Totale anno 1920	153,543	119,811	19,779	961	1,065	641	3,129	1,410	5,311	1,436

Si nota dapprima come il movimento di emigrazione per i paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo non abbia ripreso, dopo la guerra, le antiche vie tradizionali. In tempi normali, infatti, la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Austria-Ungheria erano i paesi che raccoglievano i maggiori contingenti della nostra emigrazione. Anche verso i paesi balcanici, prima del 1900, si dirigevano in buon numero i nostri emigranti, ma poi l'emigrazione in quella direzione andò man mano diminuendo. Attraverso gli anni andò invece aumentando quella diretta verso la Germania, la quale divenne un grande mercato per le nostre correnti temporanee e stagionali. L'Austria e l'Ungheria furono sempre ottimi mercati di lavoro per la nostra mano d'opera, ma con tendenza a minori richiami dopo il culmine massimo di circa

70 mila emigranti nel 1901, corrispondente al 13 % dell'emigrazione totale italiana.

Nel 1910, sul 37.21 % della nostra emigrazione diretta per l'Europa, il 12.25 % era per la Svizzera, il 9.36 % per la Francia, l'8.23 % per la Germania, il 5.56 % per l'Austria-Ungheria.

Nel 1913, alla vigilia della guerra, sul 35.25 % dell'emigrazione europea, il 0.16 % era diretto per i paesi dell'Europa settentrionale, il 10.39 % per quelli dell'Europa occidentale (fra cui il 9.56 % per la Francia), il 24.18 % per quelli dell'Europa centrale (fra cui il 10.32 % per la Svizzera, il 9.39 % per la Germania e il 4.47 % per l'Austria-Ungheria), e il 0.52 % per i paesi dell'Europa meridionale.

Dopo la guerra i mercati di lavoro della nostra mano d'opera si restrinsero a due soltanto: alla Francia ed alla Svizzera. Le condizioni politiche ed economiche della Germania e dell'Austria impedirono ai nostri emigranti di dirigersi in quei paesi dove nell'ante-guerra specialmente gli emigranti stagionali del Veneto trovavano facile e remunerativo impiego. Ma anche le proporzioni dell'emigrazione verso quei due Stati furono di diversa entità.

Appena terminato il conflitto, la Francia divenne il più vasto mercato continentale per il collocamento dell'emigrazione operaia italiana, che il trattato del 30 settembre 1919 aveva regolato e circondato di tutte le possibili garanzie. Pur essendo notevole l'esodo verso la Svizzera, la cifra complessiva dell'emigrazione diretta a questo paese si distanzia molto da quella per la Francia e dalle proporzioni degli anni di pace per cause specifiche le quali hanno reso, in anticipo sugli altri paesi, assai grave il fenomeno della disoccupazione.

Dal 1908 al 1913 la Svizzera accoglieva annualmente dai 75 mila ai 90 mila emigranti italiani; nel 1920 non ne ha accolto che 20 mila circa. La ragione di questa scarsa possibilità di assorbimento deve ricercarsi nella crescente disoccupazione, determinata specialmente da uno spostamento nella bilancia commerciale. L'enorme altezza del cambio svizzero ha infatti diminuito le richieste di merci dall'estero ed ha quindi prodotto una stasi nella produzione privando di lavoro numerosi operai, provocando serrate di stabilimenti, acutizzando lo squilibrio fra la domanda e l'offerta di mano d'opera.

Verso la Francia, dunque, si è a preferenza orientata, durante il 1920, la nostra mano d'opera nella misura di circa l'80 % di tutta l'emigrazione non transoceanica. E gli operai italiani, in quell'anno, hanno superato altresì i contingenti di operai di altre nazionalità. Secondo statistiche francesi, manchevoli però proprio nei riguardi dell'emigrazione italiana, gli operai italiani rappresenterebbero da soli circa il 50 % del totale della mano d'opera straniera esistente in Francia. Si tratta di una proporzione imponente, ma con tutta probabilità inferiore alla realtà.

Dando uno sguardo alle cifre del quadro sopra riportato, appare chiara la diminuzione dell'emigrazione del secondo semestre 1920 in confronto al primo. L'emigrazione verso la Francia discende da 65,190 a 54,621 persone e quella verso la Svizzera da 13,332 a 6,447. Resta solo invariata la corrente emigratoria verso i paesi del bacino del Mediterraneo, fra cui importante quella per la Tunisia.

Nel primo semestre del 1921 la discesa dell'emigrazione è improvvisa e di notevole entità:

Sarebbero emigrate soltanto 28,424 persone, e cioè una quantità circa tre volte inferiore a quella del 1° semestre 1920. La spiegazione di questa rapida discesa è dovuta all'aggravarsi della crisi in tutti i mercati europei e specialmente in Francia ed in Svizzera verso cui affluiva quasi tutta la nostra corrente emigratoria del dopo guerra.

Per la Svizzera si è già accennato alla crisi di disoccupazione, la quale pone in critica situazione i connazionali che vi risiedono e per cui resta interdetta qualsiasi possibilità di regolare riflusso dei nostri emigranti verso quel paese. E così, mentre si richiamano in vigore disposizioni relative all'entrata ed al soggiorno degli stranieri, vari Cantoni non solo limitano la mano d'opera straniera, ma raccomandano ai padroni, che si dovessero trovare nella necessità di ridurre personale, di licenziare preferibilmente gli stranieri.

Anche la Francia ha attraversato, nel primo semestre 1921, un periodo assai critico nella sua economia con un contraccolpo fortissimo in tutti i campi della produzione. Di conseguenza si è trovata nella necessità di arrestare bruscamente la immigrazione straniera, subordinando l'ingresso di nuovi lavoratori ad una speciale autorizzazione. È da credere che tuttavia il mercato francese, superate queste difficoltà transitorie, inerenti a cause di ordine generale, ritornerà ad essere, come per il passato, uno sbocco sicuro e conveniente per la nostra mano d'opera, specialmente perchè, per le sue condizioni demografiche, la Francia avrà bisogno di ricorrere, più di altri paesi, a mano d'opera straniera.

Per molto tempo ancora, invece, la Germania e l'Austria resteranno chiuse come campo di lavoro per i nostri operai. Si sa come la Germania si trovi costretta oggi a seguire una politica, nei riguardi dell'emigrazione, diversa da quella dell'ante-guerra. Mentre prima del conflitto, in quel periodo di grandioso sviluppo industriale, che doveva costituire titolo di così alto orgoglio per quel popolo, essa era riuscita a riassorbire tutto il flusso emigratorio, allo stesso tempo che si producevano due altri fenomeni che elevavano l'importanza del primo, e cioè un notevole accrescimento naturale della popolazione ed una discreta immigrazione

da parte di alcuni Stati confinanti, ora per la Germania si impone, di fronte alla disoccupazione che la travaglia, una politica restrittiva nei riguardi della immigrazione straniera. E fino a quando le condizioni finanziarie non saranno migliorate, e fino a quando la produzione non avrà ripreso il ritmo e l'intensità di una volta, non vi sarà da fare troppo affidamento su quel paese come sbocco per la nostra mano d'opera sovrabbondante.

Altri mercati di lavoro, quali il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna, avevano scarsa importanza per la nostra emigrazione continentale, nè proprio ora potranno sostituire quelli che temporaneamente si sono chiusi.

In tempi normali era alquanto scarsa la corrente emigratoria verso gli Stati balcanici, e neanche oggi si può dire che le condizioni del mercato di lavoro si presentino favorevoli in quei paesi. Però, nel 1° semestre 1921, appena dopo la Francia e la Svizzera, gli Stati balcanici sono i paesi che, nel loro insieme, hanno accolto il maggior numero di emigranti italiani.

Nel 1920 di importanza non trascurabile fu la nostra emigrazione in Tunisia. In quell'anno, infatti, furono rilasciati per quella regione 4,417 passaporti ed il numero effettivo degli espatri fu di 3,175. Nel 1913 il numero dei passaporti rilasciati fu di 2,257, e in tutto il quinquennio precedente solo in un anno, nel 1908, raggiunse la cifra di 3,152. Era ed è ancora un'emigrazione costituita quasi esclusivamente di operai siciliani e sardi che lavorano nelle miniere di fosfati. Nel 1° semestre del 1921 anche questa emigrazione ha subito una riduzione sensibile; sono espatriati soltanto 835 operai. Quei territori, però, come quelli del Marocco, ove presto sarà iniziato un vasto programma di lavori pubblici, potranno costituire, in un tempo non lontano, ottimi mercati di collocamento di mano d'opera.

3. *Rapporto delle statistiche risultanti dagli espatri effettivi e dai passaporti; l'emigrazione non transoceanica per regioni di provenienza e per paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti ed a quelle degli espatri effettivi.* — Ed ora, riprendendo l'esame delle statistiche, ritorniamo brevemente sul confronto fra gli espatri effettivi ed i passaporti. Abbiamo visto come, per l'anno 1920, non vi sia troppa disparità tra le

due cifre, ed anche per le statistiche del 1° semestre del 1921 la disparità non è eccessiva. Vi è ragione di credere che la differenza fra i 39,855 passaporti rilasciati per paesi non transoceanici ed i 28,424 emigranti i quali effettivamente sono espatriati, sia stata determinata dalle nuove difficoltà che in questi ultimi tempi si sono opposte all'esodo dei nostri lavoratori. Non va, d'altra parte, trascurata la circostanza, già dichiarata a proposito della cifra complessiva dell'emigrazione del 1920, che molti espatri si siano effettuati per vie di confine diverse da quelle abituali e che quindi siano sfuggiti alla rilevazione; per cui la cifra di 28,424 emigranti potrebbe portarsi a 32,000, per renderla più vicina alla realtà.

Nel seguente quadro si riportano le cifre riassuntive ricavate dai passaporti per il 1° e 2° trimestre del 1921, distinte per paesi di destinazione.

In base alle statistiche dei passaporti ci è dato poi conoscere come l'emigrazione non transoceanica si distribuisca per regioni di provenienza e per paesi di destinazione.

PAESI DI DESTINAZIONE	P E R I O D I		
	1° trimestre	2° trimestre	Totale 1° semestre
Francia e Principato di Monaco	9,232	10,815	20,047
Svizzera	2,216	2,594	4,810
Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	1,466	2,360	3,826
Germania	482	478	960
Belgio e Olanda	511	474	985
Lussemburgo	123	122	245
Gran Bretagna e Irlanda	694	505	1,199
Stati Scandinavi	19	7	26
Russia e Polonia	14	18	32
Spagna e Portogallo	159	192	351
Jugoslavia e Stati Balcanici	1,791	3,021	4,812
Grecia	89	109	198
Turchia	26	34	60
Egitto	138	177	315
Tunisia	629	798	1,427
Algeria	154	73	227
Marocco	129	97	226
Altri paesi	34	75	109
Totale dei passaporti rilasciati	17,906	21,949	39,855

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

REGIONI	P A E S I D I D E S T I N A Z I O N E																		
	Totale dei passaporti rilasciati	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	9,000	7,447	1,174	47	56	86	33	105	—	—	17	28	5	6	25	11	21	17	12
Liguria	859	565	52	4	10	9	3	50	1	3	90	8	1	5	5	19	13	12	—
Lombardia	9,308	6,330	2,431	62	44	156	82	51	—	6	19	71	8	5	7	5	7	9	15
Veneto	8,938	2,024	523	2,591	543	246	60	7	1	16	6	2,854	4	2	31	6	4	16	10
Emilia	1,139	535	155	71	41	37	2	235	3	—	5	35	3	2	11	8	2	1	3
Toscana	2,417	1,631	185	55	39	97	15	293	3	3	55	7	2	3	21	22	7	3	6
Marche	267	157	29	9	7	12	3	1	—	—	—	26	3	—	11	3	—	—	6
Umbria	180	110	14	2	2	19	17	4	2	—	1	—	5	—	—	4	—	—	—
Lazio	312	148	32	9	11	9	1	30	1	—	16	10	4	5	16	13	2	—	5
Abruzzi e Molise	332	114	4	6	8	43	26	42	—	—	8	11	2	—	1	2	—	58	4
Campania	1,230	417	21	17	20	37	—	345	9	—	7	37	73	16	46	117	59	6	3
Puglie	436	114	21	45	9	8	—	4	9	—	7	98	70	3	30	12	—	—	13
Basilicata	53	24	3	1	—	1	—	—	—	—	17	1	—	—	—	6	—	—	—
Calabrie	119	60	9	3	1	2	—	2	—	—	6	2	—	2	20	4	2	—	—
Sicilia	1,598	66	23	6	7	5	—	48	—	—	81	8	13	9	60	1,047	91	20	5
Sardegna	507	165	4	—	—	157	—	—	2	—	3	—	—	—	1	133	13	5	1
Venezia, Tridentina	942	82	120	465	140	46	—	18	2	6	—	28	—	—	—	—	—	—	26
Venezia Giulia e Zara	2,128	27	10	403	22	12	—	4	—	4	2	1,588	3	2	24	1	—	—	—
TOTALE	39,855	29,047	4,810	3,826	960	985	245	1,190	26	32	351	4,812	198	60	315	1,427	227	226	100

L'emigrazione non transoceanica è alimentata, dunque, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto; in minor misura dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Campania, dalla Sicilia, dalla Venezia Giulia. Nel primo semestre 1921 l'emigrazione dalle altre regioni è stata inferiore al migliaio. Insignificante è stata l'emigrazione dalla Calabria e dalla Basilicata.

La Lombardia riversa quasi tutta la sua emigrazione nella Francia e nella Svizzera e lo stesso fa il Piemonte; gli emigranti che partono dal Veneto si dirigono a preferenza nella Francia, nei paesi della ex-Monarchia austriaca, negli Stati balcanici ed in Germania. Dalla Toscana e dall'Emilia partono emigranti per la Francia e per la Gran Bretagna preferibilmente. La Campania dà emigranti alla Francia ed alla Gran Bretagna. Fra gli emigranti che si recano nella Gran Bretagna il maggior contingente è dato dalla Campania. Gli emigranti siciliani si recano quasi tutti in Tunisia e quelli della Venezia Giulia nei paesi balcanici e nei paesi della ex-Monarchia austriaca.

Salvo qualche spostamento, questa ora indicata è anche la distribuzione regionale e per paesi di destinazione del 2° semestre del 1920.

La distribuzione regionale nel modo su esposto risulta pure dalle statistiche relative all'espatrio effettivo, e nel seguente quadro le cifre sono riassunte per grandi suddivisioni del territorio del Regno coll'aggiunta delle percentuali corrispondenti.

		EMIGRANTI ESPATRIATI										PAESI DI DESTINAZIONE														
Totale		Uomini		Donne		Minori di 15 anni		Francia e Principi di Monaco		Svizzera		Austria Cecoslov. Ungheria		German. Lussem.		Gran Bretagna e Irlanda		Stati Balcanici		Belgio e Olanda		Paesi del Bacino Mediter.		Altri paesi		
N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	
Italia settentrionale	21,107	74.26	14,655	69.43	5,002	23.70	1,450	6.87	12,762	60.46	2,802	13.28	20.35	9.64	575	2.72	181	0.86	2,135	10.12	357	1.69	181	0.86	79	0.37
Italia centrale . . .	3,009	12.70	1,862	51.59	1,248	34.58	469	13.83	2,341	64.87	256	7.09	53	1.17	82	2.27	517	14.32	37	1.02	117	3.24	91	2.62	115	3.19
Italia meridionale . .	1,571	5.53	850	54.10	485	30.87	236	15.03	704	44.81	31	1.97	31	1.97	44	2.81	310	19.73	43	2.74	59	3.76	255	16.23	94	5.98
Italia insulare . . .	1,313	4.62	762	58.04	342	26.04	309	15.92	263	20.03	19	1.45	1	0.08	8	0.61	28	2.13	4	0.31	60	4.57	879	66.94	51	3.88
Venezia Triestina e Giulia . .	824	2.89	423	51.34	301	36.53	100	12.13	26	3.16	50	6.07	155	18.81	12	1.45	4	0.49	564	68.44	2	0.24	5	0.61	6	0.73
Totale . . .	28,424	100.00	18,582	65.27	7,378	25.96	2,494	8.77	16,096	56.63	3,158	11.12	2,275	8.00	721	2.54	1,040	3.66	2,783	9.79	505	2.09	1,411	4.96	345	1.21

PAESI DI DESTINAZIONE

PROFESSIONE O CONDIZIONE

	Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Cecoslovacchia e Ungheria		Germania e Lussemburgo		Belgio e Olanda		Gr. Bretagna e Irlanda		Stati Balcanici		Paesi del bacino del Mediterraneo		Altri paesi		
	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	
Addeiti all'agricoltura	2533	17.57	395	13.27	118	5.32	22	3.40	28	4.96	120	13.17	285	10.79	48	3.88	16	4.88	
Addeiti alle industrie estrattive	700	2.60	92	3.09	39	1.76	19	2.94	42	7.43	2	0.22	54	2.04	65	5.26	13	3.96	
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ecc.	2506	1313	9.11	195	6.55	362	16.33	73	11.28	107	18.93	115	12.62	251	9.50	104	8.41	46	14.63
Muratori, manovali, scalpellini, ecc.	7296	4096	28.42	649	21.81	851	38.40	209	32.30	197	34.86	18	1.98	1160	43.90	91	7.36	25	7.62
Add. alle ind. sid., metall. e meccaniche	778	385	2.67	104	3.50	69	3.12	25	3.86	14	2.48	14	1.82	77	2.91	68	5.50	22	6.71
Falegnami, ebanisti, carrozzieri, ecc.	740	423	2.94	60	2.22	77	3.47	11	1.70	15	2.6	9	0.99	74	2.80	48	3.88	17	5.18
Filatori, tessitori e add. alle ind. tessili	142	105	0.73	24	0.81	1	0.05	9	1.39	—	—	1	0.11	—	—	—	—	—	—
Catolai e lav. del cuoio e delle pelli	198	111	0.77	41	1.38	10	0.45	4	0.62	1	0.18	1	0.11	10	0.38	16	1.29	4	1.22
Addeiti all'ind. vestiario e arred. dom.	540	340	2.36	118	3.97	16	0.72	8	1.24	3	0.54	13	1.42	14	0.53	18	1.46	10	3.05
Addeiti alle industrie alimentari	289	123	0.85	29	0.97	13	0.59	7	1.08	7	1.24	35	3.84	39	1.48	14	1.13	22	6.71
Addeiti ad altre ind. non prec. indicate	392	131	0.91	22	0.74	20	0.90	7	1.08	21	3.72	7	0.77	19	0.72	147	11.89	18	5.49
Operai, industriali sen'altra specificaz.	1786	833	5.78	158	5.32	308	13.82	64	9.89	29	5.13	83	9.11	272	10.29	33	2.67	8	2.44
Addeiti a servizi ed esercizi pubblici	435	215	1.49	47	1.58	14	0.63	8	1.24	14	2.48	101	11.09	8	0.30	14	1.13	14	4.27
Addeiti all'industria dei trasporti	386	148	1.03	34	1.14	36	1.62	7	1.08	6	1.06	14	1.54	15	0.57	125	10.11	11	3.35
Esercenti il piccolo traffico	225	111	0.77	17	0.57	7	0.32	9	1.39	1	0.18	37	4.06	17	0.64	11	0.90	16	4.88
Addeiti ad aziende commerciali	172	69	0.49	23	0.77	12	0.54	3	0.46	4	0.71	15	1.65	18	0.68	23	1.86	5	1.52
Inscori, disegnatore, decoratori	127	78	0.51	12	0.40	5	0.23	2	0.31	13	2.30	3	0.33	9	0.34	4	0.32	1	0.30
Addeiti ad industrie teatri. e cinemat.	187	39	0.27	49	1.65	2	0.09	15	2.32	5	0.88	4	0.44	4	0.15	52	4.21	17	6.18
Addeiti ai servizi domestici	750	290	2.01	320	10.75	32	1.44	11	1.70	3	0.54	63	6.92	16	0.60	10	0.82	5	1.53
Appartenenti a condizioni non profess.	237	117	0.81	48	1.62	11	0.50	4	0.62	2	0.35	13	1.43	26	0.98	10	0.82	6	1.83
Attinenti alle cure domestiche	3914	2352	16.32	453	15.23	178	8.03	108	16.38	49	8.67	194	21.30	253	9.57	288	23.30	41	12.50
Prof. e cond. ignote e non specificate	494	223	1.56	79	2.66	37	1.67	24	3.72	4	0.71	49	5.38	22	0.83	46	3.72	10	3.05
Totale	25080	14400	100.00	2975	100.00	2216	100.00	647	100.00	535	100.00	911	100.00	643	100.00	1296	100.00	328	100.00

4. *L'emigrazione non transoceanica per professioni secondo la provenienza e per paesi di destinazione.* — Per quanto riguarda l'emigrazione transoceanica non si è fatta l'analisi della condizione professionale della massa emigrante non perchè ciò non fosse possibile, ma perchè le lunghe elaborazioni necessarie per la raccolta di tali notizie non si sono ancora potute portare a compimento per il semestre in corso. Siamo in grado, invece, di fornire questa classifica per l'emigrazione non transoceanica, in due quadri di cui il primo considera la professione degli emigranti secondo la provenienza, ed il secondo per paesi di destinazione. (Cfr. quadri a pagg. 642-644-5).

Bisogna tenere presente che le classificazioni professionali sono da stimarsi approssimative, per la difficoltà di precisare la vera condizione degli emigranti. Le maggiori incertezze sono per le donne a cui talvolta si attribuisce la professione del marito, del padre e tal'altra quella generica di addette ai lavori domestici. Ad ogni modo, dai dati presi nel loro insieme, possono trarsi alcune conclusioni sicure. La categoria più abbondante di emigranti è data dai muratori, manovali ed in genere dagli addetti all'industria edilizia. In tempi normali, invece, gli agricoltori ed i braccianti costituivano la quota più alta tanto fra gli emigranti transoceanici che fra quelli non transoceanici. Vengono poi a notevole distanza gli addetti all'agricoltura ed i braccianti in genere. La classe di attendenti a cure domestiche, anch'essa numerosa, è costituita esclusivamente di donne. Nelle altre professioni le donne sono più numerose nelle occupazioni agricole, nei servizi domestici, nelle industrie del vestiario.

Non tutte le varie parti d'Italia danno le stesse proporzioni di emigranti per professione. Dall'Italia settentrionale, in rapporto al numero totale degli emigranti, partono a preferenza muratori, manovali, scalpellini, ecc., ed in genere operai addetti alle industrie edilizie. Dall'Italia centrale partono a preferenza braccianti e giornalieri e dall'Italia meridionale addetti ai lavori agricoli. Le isole danno braccianti, muratori ed una quota, assai più elevata delle altre parti, di addetti alle industrie estrattive. Dalle terre annesse partono a preferenza agricoltori.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DELLA

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Emigranti di età superiore ai 15 anni				Italia settentrionale			
	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%
Addetti all'agricoltura	2,736	829	3,565	13.75	2,184	633	2,817	14.31
Addetti alle industrie estrattive	692	8	700	2.70	556	7	563	2.86
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ecc.	2,325	241	2,566	9.90	1,617	91	1,708	8.69
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	7,267	29	7,296	28.14	6,896	24	6,920	35.20
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	774	4	778	3.00	526	2	528	2.69
Falegnami, ebanisti, carpentieri e carrozzieri	734	6	740	2.85	603	3	606	3.08
Filatori, tessitori, tintori e addetti ind. tessili	22	120	142	0.55	19	115	134	0.68
Calzolai, sellai e altri lavoratori del cuoio e delle pelli	192	6	198	0.76	126	5	131	0.67
Addetti all'industria del vestiario e arredamento domestico	139	401	540	2.08	73	279	352	1.79
Addetti alle industrie alimentari	255	34	289	1.11	152	32	184	0.97
Addetti ad altre industrie e non precedentemente indicate	370	22	392	1.51	162	10	172	0.87
Operai, industriali senz'altra specificazione	1,043	743	1,786	6.89	742	604	1,346	6.85
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	352	83	435	1.68	215	69	284	1.45
Addetti all'industria dei trasporti	394	2	396	1.53	177	2	179	0.91
Esercenti il piccolo traffico	202	24	226	0.87	26	16	42	0.21
Addetti ad aziende commerciali	131	41	172	0.66	62	15	77	0.39
Incisori, disegnatori, decoratori	126	1	127	0.49	83	1	84	0.43
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	132	55	187	0.72	67	35	102	0.52
Addetti ai servizi domestici	123	627	750	2.89	78	493	571	2.90
Appartenenti a condizioni non professionali	120	117	237	0.91	63	73	141	0.72
Attendenti alle cure domestiche	3	3,911	3,914	15.10	—	2,452	2,452	12.47
Professioni e condizioni ignote e non specificate	420	74	494	1.91	223	41	264	1.34
TOTALE	18,552	7,378	25,930	100.00	14,655	5,002	19,657	100.00
Percentuali	71.55	28.45	100.00	—	74.55	25.45	100.00	—

EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA — 1° SEMESTRE 1921.

Italia centrale				Italia meridionale				Italia insulare				Terre annesse			
Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%
170	88	358	11.51	102	81	183	13.71	49	5	54	4.89	131	22	153	21.13
45	—	45	1.45	8	—	8	0.60	76	1	77	6.98	7	—	7	0.97
46	116	572	18.39	125	21	146	10.94	107	13	120	10.88	20	—	20	2.76
175	—	175	5.63	59	4	63	4.72	93	1	94	8.52	44	—	44	6.08
99	1	100	3.22	65	—	65	4.87	47	1	48	4.35	37	—	37	5.11
36	3	39	1.25	24	—	24	1.80	45	—	45	4.08	26	—	26	3.59
1	3	4	0.13	1	1	2	0.15	1	—	1	0.09	—	1	1	0.14
21	—	21	0.68	18	1	19	1.42	19	—	19	1.72	8	—	8	1.10
37	73	110	3.54	17	19	36	2.70	6	19	25	2.26	6	11	17	2.35
56	2	58	1.86	25	—	25	1.87	17	—	17	1.54	5	—	5	0.69
46	12	58	1.86	95	—	95	7.12	65	—	65	5.89	2	—	2	0.28
155	72	227	7.30	84	52	136	10.19	19	8	27	2.45	43	7	50	6.91
70	9	79	2.54	41	1	42	3.14	17	—	17	1.54	9	4	13	1.79
54	—	54	1.74	20	—	20	1.50	127	—	127	11.50	16	—	16	2.21
114	7	121	3.89	44	—	44	3.29	18	—	18	1.63	—	1	1	0.14
26	3	29	0.93	18	1	19	1.42	8	17	25	2.26	17	5	22	3.04
28	—	28	0.90	7	—	7	0.52	1	—	1	0.09	7	—	7	0.97
37	7	44	1.41	24	10	34	2.55	3	2	5	0.45	1	1	2	0.28
35	84	119	3.83	2	9	11	0.82	1	5	6	0.54	7	36	43	5.94
20	23	43	1.38	5	7	12	0.90	7	1	8	0.72	20	13	33	4.56
2	725	727	23.38	1	272	273	20.45	—	265	265	24.00	—	197	197	27.21
79	20	99	3.18	65	6	71	5.32	36	4	40	3.62	17	3	20	2.75
1,862	1,248	3,110	100.00	850	485	1,335	100.00	762	342	1,104	100.00	423	301	724	100.00
59.87	40.13	100.00	—	63.67	36.33	100.00	—	69.02	30.98	100.00	—	58.43	41.57	100.00	—

MOVIMENTO DEL RIMPATRIO ACCERTATO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI.

646

PERIODI	P A E S I D I P R O V E N I E N Z A											
	Emigranti rimpatriati di età superiore ai 15 anni											
	Uomini	Donne	Totale	Francia e Principi di Monaco	Svizzera	Austria German. e Ungh.	Belgio e Olanda	Gran Bretagn.	Stati Balcanici	Paesi Bascini mediterr.	Altri paesi	
N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	
1° trimestre — 1921	4,124 74.40	1,415 25.55	5,539 100.00	4,179 5.45	808 15.67	178 3.27	33 0.59	14 0.25	30 0.54	100 1.82	107 1.93	80 0.54
2° trimestre — 1921	4,672 72.14	1,804 27.86	6,476 100.00	4,703 72.62	640 9.89	209 4.15	82 1.26	24 0.37	38 0.59	317 4.89	363 5.61	40 0.62
Totale	8,796 73.27	3,219 26.73	12,015 100.00	8,882 73.92	1,508 12.56	447 3.72	115 0.97	38 0.32	68 0.57	417 3.47	470 3.92	70 0.55

5. *I rimpatri.* — Resta ora a dire poche parole sul movimento di rimpatrio degli emigranti non transoceanici.

Nel quadro di cui alla pagina precedente è riassunto tale movimento per i due primi trimestri del 1921 e per paesi di provenienza:

Prima che il Commissariato, dal luglio 1920, istituisse una rilevazione diretta del movimento dell'emigrazione non transoceanica, non era possibile conoscere che con un calcolo molto approssimativo il numero dei rimpatriati dall'Europa e dagli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Ora anche questa statistica è possibile, e con essa è dato di avere un concetto assai vicino alla realtà di quello che sia il movimento di ritorno della nostra mano d'opera.

In conclusione, col materiale statistico che viene ora raccolto ed elaborato dal Commissariato si è in grado di abbracciare il fenomeno dell'emigrazione sotto tutti i suoi aspetti e di studiarlo in maniera più completa ed esauriente.
